



Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria - Procedimento penale n° 8304/09 RGNR

Il Questore Casabona è innocente

Denunciato per aver proferito frasi sconvenienti durante la conferenza stampa all'epoca del suo insediamento, per aver autorizzato il "Memorial Domenico Condello", per aver sperperato denaro pubblico, in particolare, per aver sostituito le porte tagliafuoco della Questura ed aver acquistato un televisore 50 pollici al plasma

Procedimento penale n°8304/09 a carico del questore Carmelo Casabona in ordine al reato di cui all'art. 323 c.p.

Richiesta di archiviazione avanzata dai dott.ri Sferlazza e Riccioni. Stralci: "In esito all'attività di indagine delegata alla locale sezione di polizia giudiziaria della Polizia di Stato, rilevano i requirenti che nei fatti oggetto dell'esposto non si ravvisano profili di rilevanza penale.

Per quanto riguarda l'autorizzazione alla gara ciclistica sopra indicata, va osservato, innanzitutto, che la stessa non aveva avuto luogo negli anni precedenti e che il recente insediamento del Questore rispetto allo svolgimento della manifestazione, con il connesso fisiologico deficit di patrimonio conoscitivo, in uno con una presumibile carenza di informazione, hanno oggettivamente favorito l'involontario omesso rilevamento del legame di parentela tra il Condello, cui era dedicata la gara, ed il più noto esponente di spicco del-

la 'ndrangheta Condello Pasquale. La fondatezza del superiore assunto appare confermata dall'esito delle indagini e dalla documentazione acquisita (cfr. all'1 informativa ed in particolare estratto dal verbale del CPOSP e note del Questore) dalla quale è emerso chiaramente che la carenza di un adeguato flusso informativo tra gli uffici ed i comandi di polizia interessati non ha consentito una più ponderata ed accorta valutazione circa l'opportunità o meno di autorizzare la manifestazione. ...omissis..."

Siamo d'accordo con la valutazione espressa dalla Procura della Repubblica; siamo d'accordo sulla, indubbia, buona fede del Questore Casabona; non siamo d'accordo, affatto, sulla motivazione che, siccome, la gara non aveva avuto luogo negli anni precedenti e vi era stata una carenza di un adeguato flusso informativo si possano giustificare responsabilità anche di altri soggetti che, diversamente, dal Questore,

re, appena giunto in città, riscaldano le poltrone della Questura da oltre vent'anni.

Lo "smilzo" o il "talebano" dovevano sapere chi era Domenico Condello.

Il 7 maggio 2011 la storia si ripete. A Sambatello di Reggio Calabria si sarebbe dovuta svolgere la gara automobilistica "Memorial Mimmo Chirico" dedicata al cognato del collaboratore di giustizia Paolo Iannò, ucciso qualche mese prima a Gallico. Grazie al tempestivo intervento dei Carabinieri di Reggio Calabria, che hanno informato la Questura, Carmelo Casabona ha potuto evitare la sua seconda "bufala" revocando l'autorizzazione che lui stesso aveva concesso.

"Risulta altresì che l'adeguatezza delle porte, sostituite all'ingresso della Questura, risponde ai requisiti previsti dalle norme sulla sicurezza dei luoghi di lavoro e la relativa valutazione di competenza degli organi deputati a svolgere le verifiche perio-

diche in relazione al piano di emergenza adottato, alla valutazione dei rischi effettuata, alle caratteristiche tecniche ed alla funzione delle porte in questione, non certamente in relazione al costo o all'aspetto esteriore delle stesse"

Come mai il SIAP (sindacato Italiano Appartenenti Polizia), attraverso il suo rappresentante provinciale Antonio Marcello Santoro, con Prot. n. 103/2010 SIAP/Prov, il 3 giugno 2010 ha denunciato al Direttore dell'Ufficio Vigilanza della Polizia di Stato, con sede a Catania, gravi anomalie ed in particolare la sostituzione delle porte anti-incendio con porte in legno non omologate?

"Quanto, poi, alla presunta spesa per l'acquisto di un "televisore 50 pollici al plasma", ne è stata verificata l'assoluta inesistenza nella sala riunioni "N. Calipari" il cui acquisto, pur previsto, è stato rinviato per mancanza di fondi.

Minchia Signor Tenente, un televisore 50 pollici al plasma? E cosa dovevano



Il Questore Casabona sul Corso Garibaldi di Reggio Calabria

vedere le formiche?

Per quanto riguarda, infine, le frasi sconvenienti che sarebbero state proferite all'atto dell'insediamento - in occasione del quale il Questore avrebbe manifestato gratitudine "agli autori delle diverse stragi mafiose avvenute in Sicilia, perchè questi gli avevano permesso con le loro azioni di poter svolgere brillanti investigazioni conclusesi con l'arresto degli stessi" - è appena il caso di rilevare che - a prescindere dalla forma espressiva prescelta, con-

di ciascuno ed al coinvolgimento emotivo che l'evocazione di gravissimi fatti può determinare in un uomo delle istituzioni - l'evidente volontà di enfatizzare gli indubbi successi dello Stato nel contrastare il fenomeno mafioso, fatti registrare dopo le stragi del 1992, esclude, di per sé, ogni possibile profilo di rilevanza penale.

Eravamo presenti alla conferenza stampa e le dichiarazioni del Questore lasciarono attoniti quasi tutti i giornalisti presenti...

Riccardo Partinico

'Ndrangheta & Polizia di Stato

Luciano Lo Giudice, dell'omonima cosca, favorito dal vicequestore Militello e dall'ispettore Periti

La vicenda si potrebbe complicare per i due poliziotti della Divisione di Polizia Amministrativa e Sociale della Questura di Reggio Calabria, Militello e Periti, indagati per aver favorito il mafioso, usuraio, Luciano Lo Giudice. Infatti, il Pubblico Ministero potrebbe riformulare la contestazione del reato con l'aggravante dell'art. 7 D.L. 152/91 previsto dal c.p. per chi favorisce la mafia. I magistrati della Procura di Reggio Calabria, Michele Prestipino, Giuseppe Lombardo, Beatrice Ronchi e Antonella

Crisafulli, titolari dell'inchiesta, potrebbero valutare che i due indagati non hanno favorito una persona qualsiasi, ma Luciano Lo Giudice, fratello di Nino e Maurizio, tutti appartenenti allo stesso clan. I due poliziotti hanno "chiuso gli occhi" sull'attività dei Video Poker che, per inchieste condotte dalla DDA reggina, risultano essere in mano alla 'ndrangheta. A proposito di "chiusere gli occhi", l'ufficio diretto da Militello si occupa anche di redigere le informative per il rilascio del porto d'armi di fucile e di pisto-



Enzo Militello

la e molti mafiosi ne sono entrati in possesso. Uno di questi, titolare di porto di pistola, ucciso nel marzo 2011, addirittura, risultava con 10/10 di vista pur avendo un solo occhio.

Riccardo Partinico

"L'avvocato" della Lega

"L'avvocato" Bruno Mafri, originario di Condofuri (RC), è uno degli indagati "eccellenti" nell'inchiesta giudiziaria che ha distrutto la Lega di Bossi. Gli inquirenti della DDA di Reggio cercano di scoprire come Mafri possa aver intrecciato rapporti con i vertici di quel partito politico, come funzionava il meccanismo "svuota-cassa" e quali siano i rapporti tra Mafri ed i clan della 'ndrangheta del Nord. Bruno Mafri non risulta iscritto in alcun ordine professionale d'Italia e neanche nelle facoltà universitarie di giurisprudenza appare il suo nominati-

vo. Esiste un suo omonimo tra gli avvocati del foro di Reggio Calabria. Risulta, anche, che Bruno Mafri sia convivente con la figlia di un magistrato, presidente di Corte d'Appello di un distretto ligure, ed è socio di Pasquale Guaglianone, l'ex NAR, in uno studio di consulenza in via Durini, 14 a Milano nel quale si reca spesso il fratello dell'ex ministro La Russa. Il meccanismo "svuota-cassa" della Lega è semplice: "tu, per non aver fatto niente, mi paghi la consulenza 40.000,00 euro, poi, te ne restituisco 20.000,00". Bruno Mafri è in rapporti di frequentazione con Paolo Martino,



Mafri e Martino (foto ROS)

il boss della 'ndrangheta residente in Lombardia, ma questo non è reato, visto che anche il Governatore Giuseppe Scopelliti incontrava il boss a Milano assieme a Pasquale Rappoccio e Lele Mora. A Mafri piace la Costa Azzurra, forse per questo vi si reca spesso in compagnia di un politico reggino.

Riccardo Partinico